

La Donna Serpente

SUSANNA FRANCHI

«**M**A QUANTO dura in cuor dell'uomo, amore?»: bella domanda, non lo sappiamo noi umani, ma non lo sanno nemmeno le fate che si stupiscono perché la loro regina, Miranda, sta per lasciare il loro regno innamorata di un umano, il re Altidor. Comincia così "La donna serpente" di Alfredo Casella, l'opera che ha debuttato nel 1932 a Roma e che stasera va in scena per la prima volta a Torno, al Teatro Regio alle 20 (diretta su Radio3 e su Rai5), punto centrale del "Festival Alfredo Casella" dedicato al compositore torinese. Sul podio c'è Gianandrea Noseda, da anni "paladino" del dimenticato Casella, la regia è di Arturo Cirillo, le scene di Dario Gessati, i costumi di Gianluca Falaschi, cantano Carmela Remigio (Miranda), Piero Pretti (Altidor), Erika Grimaldi (Armilla), Francesca Sassu (Farzana), Anna Maria Chiuri (Canzade), Francesco Marsiglia (Alditruf), Marco Filippo Romano (Albrigor), Roberto de Can-

dia (Pantul), Fabrizio Paesano (Tartagil), Fabrizio Beggi (Togrul), Sebastian Catana (Demogorgon).

La fiaba è tratta da un testo teatrale di Carlo Gozzi: il padre di Miranda, il re delle fate Demogorgon, le lascia sposare un umano, il re Altidor, però per nove anni e un giorno Miranda dovrà tenere nascosta la sua identità; se Altidor la scoprirà non dovrà mai maledirla anche se ella commetterà atti terribili, se no verrà trasformata per 200 anni in un serpente. In mezzo ci sono anche quattro maschere da Commedia dell'arte, un ministro cattivo, i due figli della coppia e tra terremoti, guerre e mostri da sconfiggere si arriverà al lieto fine.

«È un po' come la storia della Sirenetta: ci sono due mondi, quello incantato e quello degli umani, con le quattro maschere a fare da cerniera — racconta Noseda — Ci sono la fedeltà e l'infedeltà, la promessa da mantenere, il desiderio di scappare... Casella non voleva scrivere un'opera verista, tutt'altro, è un'opera di estrema difficoltà esecutiva ma di piacevolissimo ascolto. Casella sa sfruttare

benissimo tutte le situazioni, è un uomo moderno. È un'opera fuori dagli schemi che un po' ci ricorda il neoclassicismo, un po' Mozart, ma ci senti anche Puccini, Giordano, Ravel: Casella è un eclettico che sa metabolizzare tutte le informazioni, le filtra e poi mette in gioco la sua personalità. È una musica con una spinta ritmica incredibile, mi fa pensare al futurismo, è una sorta di moto perpetuo».

Comincerà da qui una riscoperta di Casella? «Credo proprio di sì, sono passati molti anni e ormai possiamo giudicare le opere composte tra le due guerre con una distanza storica che ci permette di valutare solo l'aspetto qualitativo. Poi c'è il festival che ci permette di illuminare Casella sotto molti aspetti, è bellissimo che tante istituzioni culturali torinesi abbiano aderito a questa iniziativa, cose così accadono solo qui a Torino».

SUL PALCO E SUL PODIO

Una scena de "La donna serpente" di Alfredo Casella, che viene rappresentata per la prima volta a Torino stasera al Regio. Nelle foto piccole, Carmela Remigio (Miranda) e il direttore Gianandrea Noseda

Teatro Regio

L'opera, stasera al debutto torinese, è lo spettacolo di punta del festival dedicato dalle istituzioni culturali sabaude all'autore Alfredo Casella



Peso: 43%